

FUTURO ATTUALE

PERIODICO SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE



È IMPORTANTE RILANCIARE LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Uno dei temi di cui si dovrà occupare la nuova legislatura è rappresentato da una rivitalizzazione della previdenza complementare favorendo un incremento delle adesioni ed una più elevata inclusione previdenziale.

Si profilano infatti ancora significativi divari di genere e generazionali. Secondo i dati Covip riferiti al 2021 gli uomini sono il 61,8% degli iscritti alla previdenza complementare (il 73% nei fondi negoziali). La distribuzione per età vede la prevalenza delle classi intermedie e più prossime all'età di pensionamento: il 50,3% degli iscritti ha età compresa tra 35 e 54 anni, il 31,9% ha almeno 55 anni.

Il ruolo fondamentale dei fondi pensione emerge in maniera eloquente leggendo l'ultimo Rapporto annuale della Ragioneria generale dello Stato. Tra i diversi profili analizzati nello studio vi è l'andamento del tasso di sostituzione distinguendo quello lordo e quello netto.

Con il primo parametro si esprime il rapporto fra l'importo annuo della prima rata di pensione e l'importo annuo dell'ultima retribuzione. Si intende così misurare la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. Il tasso di sostituzione netto costituisce invece un indicatore di adeguatezza delle prestazioni, misurando di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento.

La Ragioneria generale dello Stato evidenzia allora il ruolo determinante della previdenza complementare la cui introduzione contribuisce significativamente a modificare l'andamento futuro dei tassi di sostituzione lordi.

Per un lavoratore dipendente del settore privato il tasso di sostituzione lordo del 2070 passa da 58,5% a 66,5%, mentre per i lavoratori autonomi si incrementa da 47,2% a 56%. Con l'adesione ai fondi pensione si mitiga il contenimento dei benefici pensionistici derivanti dall'introduzione del calcolo contributivo: nel caso in cui i trattamenti pensionistici siano integrati dalla previdenza complementare, i tassi di sostituzione lordi si ridurrebbero, tra il 2010 e il 2070, del 7,1% per i dipendenti privati, e di 16,1% per gli autonomi.

Differenza anche per quel che riguarda il tasso di sostituzione netto: nel 2070, secondo le stime della Ragioneria generale dello Stato, i dipendenti privati raggiungono il 77,2% rispetto al 66,8% della sola previdenza obbligatoria, gli autonomi l'86,4% rispetto al 68,5%.

#27 – SETTEMBRE 2022

IN QUESTO NUMERO...

È IMPORTANTE RILANCIARE LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

a pagina 2

IL CORNER DELL'EDUCATION:

IL LIFE-CYCLE COME PERCORSO DI PIANIFICAZIONE FINANZIARIA DEL PIANO PREVIDENZIALE

a pagina 3

LE TENDENZE DELLA SPESA PENSIONISTICA

a pagina 4

INTRODUZIONE DEL PEPP

LE PAROLE CHIAVE

IL CORNER DELL'EDUCATION

IL LIFE-CYCLE COME PERCORSO DI PIANIFICAZIONE FINANZIARIA DEL PIANO PREVIDENZIALE

In un recente studio della Commissione europea sui principali meccanismi di *automatic enrollment* (adesione automatica) diffusi in Paesi considerati come “esperienze di successo” nella previdenza complementare si sottolinea tra i diversi aspetti come il meccanismo finanziario da abbinare a una eventuale revisione del silenzio assenso è rappresentato da percorsi *life-cycle* e dovrebbe avere costi limitati, anche tramite un esplicito *cost cap* (limite di costo), nonché nessuna commissione di adesione.

Va ricordato come al momento il trattamento di fine rapporto silente confluisce invece in una linea garantita.

Ma cosa è il *life-cycle*?

È una modalità di investimento che sfrutta il lungo orizzonte temporale del risparmio previdenziale tramite una esposizione iniziale più elevata per i titoli azionari, caratterizzati da maggiore volatilità ma pure da rendimenti attesi più elevati, e una progressiva riduzione di tale esposizione via via che si avvicina il pensionamento. Si concretizza cioè in un meccanismo di diversificazione temporale con un raffreddamento progressivo dell'esposizione azionaria all'avvicinarsi della quiescenza quando c'è bisogno di consolidare, anche psicologicamente, il proprio investimento.

Quanto sono diffusi al momento i meccanismi del tipo *life-cycle*?

Attingendo alla Relazione annuale della Covip sono quattro le forme pensionistiche di tipo negoziale che hanno attivato la possibilità di aderire a percorsi *life-cycle*: TELEMACO, PEGASO, PREVIMODA e SOLIDARIETÀ VENETO.

Nel segmento dei fondi pensione aperti sono dieci gli strumenti i che li offrono.

I PIP che hanno più di una linea di investimento sono 49 e, in tale ambito, sono 26 i piani che prevedono percorsi di tipo *life-cycle*.

Empiricamente è ancora interessante osservare come si comporta il risparmiatore previdenziale italiano.

Secondo i dati Covip per classi di età molto giovani e inferiori a 25 anni, comunque poco numerose e formate per lo più da soggetti fiscalmente a carico, la quota azionaria è su valori più elevati, in media superiori al 40 per cento.

Nelle fasce di età centrali la componente azionaria si riduce e, anche se ha una tendenza decrescente al crescere dell'età, si mantiene intorno al 25-30 per cento, con un'incidenza maggiore negli uomini rispetto alle donne.

Nelle classi più anziane la flessione delle azioni è via via più pronunciata, fino ad attestarsi intorno al 10-15 per cento, oltre i 60 anni di età.



Le tendenze della spesa pensionistica

La Ragioneria generale dello Stato ha pubblicato nello scorso mese di luglio l'edizione aggiornata delle annuali Tendenze di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e sociosanitaria.

Quali sono le evoluzioni che vengono tratteggiate?

Nel biennio 2008-2009, in coincidenza con la fase più acuta dell'allora crisi finanziaria, la spesa per pensioni in rapporto al PIL fa registrare un significativo aumento rispetto al dato pre-crisi del 2007.

La crescita dell'aggregato continua, seppure con intensità minore, anche nel quinquennio successivo, a causa della caduta del PIL dovuto al perdurare della fase recessiva.

Nel biennio 2013-2014 la spesa per pensioni si posiziona su un valore più elevato di circa 2,5 punti percentuali rispetto al livello pre-crisi del 2007, passando dal 13,3% al 15,8% del PIL.

A partire dal 2015, in concomitanza con il ritorno a tassi di crescita del PIL positivi, la spesa pensionistica flette gradualmente portandosi nel 2016 al 15,4% del PIL e al 15,2% del PIL nel biennio 2017-2018.

Vi è poi un incremento significativo tra il 2019 e il 2020 del rapporto tra spesa pensionistica e PIL con un apice al 17% nel 2020 riducendosi poi, nei due anni seguenti, fino al 15,7% nel 2022, valore che comunque si attesta su un livello di oltre mezzo punto percentuale di PIL al di sopra del dato del 2018.

Si adducono come motivazioni la forte contrazione dei livelli di PIL dovuti all'impatto dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha colpito l'Italia dal febbraio 2020 nonché gli impatti di Quota 100 e delle disposizioni (Quota 102) contenute nella Legge di Bilancio 2022.

Nel 2023 la spesa aumenta significativamente portandosi al 16,2% del PIL anche per effetto della fiammata inflazionistica.

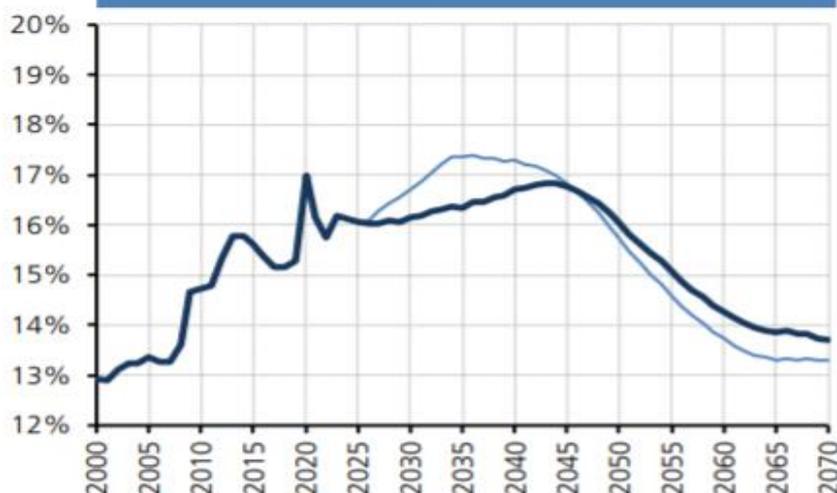
Successivamente il rapporto tende a stabilizzarsi fino al 2030, anche in presenza di ipotesi di crescita del PIL meno favorevoli, grazie all'esaurirsi, dal lato della spesa, degli effetti del nuovo canale di accesso al pensionamento anticipato introdotto in via generalizzata e temporanea per i soggetti che maturano i relativi requisiti nel quadriennio 2019-2022 (Quota 100 e Quota 102) e all'ipotizzato parziale recupero dei livelli occupazionali precedenti l'adozione del provvedimento e lo scoppio della crisi sanitaria.

Dopo il 2030, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL riprende ad aumentare, fino a raggiungere il picco relativo del 16,8% nel 2044.

Tale dinamica è essenzialmente dovuta all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo parzialmente compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento.

A partire dal 2045, il rapporto scende rapidamente portandosi al 16,1% nel 2050 e al 13,7% nel 2070.

Fig. 2.10.a: spesa in rapporto al PIL



Fonte: Ragioneria generale dello Stato, luglio 2022

INTRODUZIONE DEL PEPP (PAN-EUROPEAN PERSONAL PENSION)

È stato introdotto nel nostro ordinamento lo scorso 23 agosto, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto attuativo del relativo regolamento europeo, il Pepp (acronimo di Pan-european Personal Pension), il nuovo Prodotto pensionistico individuale pan-europeo.

Si tratta di una nuova forma pensionistica ad adesione individuale di terzo pilastro, rivolta soprattutto a lavoratori autonomi e liberi professionisti che ha l'obiettivo di integrare le future pensioni e rispondere alle esigenze di una elevata mobilità transfrontaliera, particolarmente diffusa tra i lavoratori più giovani, maggiormente esposti alle riforme adottate per garantire la sostenibilità dei sistemi pensionistici di primo pilastro. Una delle caratteristiche principali del Pepp è rappresentata infatti dalla possibilità, in caso di spostamento della residenza ad un altro Stato membro dell'Unione Europea, di continuare a versare contributi nello stesso Pepp attraverso sottoconti nazionali.

Se il Pepp non fosse in grado di offrire al proprio aderente il diritto alla portabilità, questi potrà trasferirsi immediatamente e senza alcun costo ad un altro Pepp. Entro tre anni dall'applicazione del Regolamento, i fornitori di Pepp dovranno offrire sottoconti nazionali per almeno due Stati membri.

I Pepp possono essere istituiti e commercializzati in Italia da banche, assicurazioni, Sgr, imprese d'investimento, gestori di Fondi di investimento alternativi e Fondi pensione occupazionali, questi ultimi a determinate condizioni.

Nella fase di accumulo la posizione nel sottoconto italiano potrà essere alimentata con contributi a proprio carico e, su base volontaria, a carico del datore di lavoro o del committente. E' invece preclusa la possibilità di contribuire con il Tfr.

Il Pepp prevede una offerta limitata di opzioni di investimento, massimo sei, tutte caratterizzate da una tecnica di mitigazione del rischio (garanzie, strategie life-cycle, accantonamento di riserve) che garantisca un'adeguata tutela dei risparmiatori.

Per quel che riguarda le prestazioni ante pensionamento le condizioni relative ad anticipazioni e riscatti sono disciplinate in analogia con quanto previsto per le forme pensionistiche complementari italiane.

Anche le prestazioni pensionistiche PEPP sono definite in sostanziale analogia con la disciplina delle forme pensionistiche complementari. In base a quanto previsto dal Regolamento UE, sono consentite però anche erogazioni delle prestazioni integralmente in capitale o sotto forma di prelievi.

Dal punto di vista fiscale si prevede un trattamento analogo a quello previsto per i fondi aperti e i Pip, sia per quanto riguarda la deducibilità dei contributi e la tassazione dei rendimenti, sia per quanto riguarda l'imposizione delle prestazioni, anticipate e al pensionamento.

LE PAROLE CHIAVE

ALIQUOTA IRPEF: è la misura percentuale stabilita legislativamente che si applica al reddito imponibile (vedi Base imponibile) per determinare l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Sono previste diverse aliquote IRPEF, a seconda del livello di reddito. Il reddito è suddiviso in scaglioni a ciascuno dei quali si applica un'aliquota.

ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA: indica il numero di contributi (quindi la lunghezza del periodo di contribuzione) che sono stati accreditati durante la vita lavorativa. Costituisce un requisito per l'accesso alle prestazioni previdenziali obbligatorie unitamente a quello relativo all'età anagrafica.

BASE IMPONIBILE: è l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le deduzioni e le riduzioni previste dalla legge e sul quale si applica l'aliquota di imposta

TASSO DI SOSTITUZIONE: esprime il rapporto fra la prima rata annua di pensione erogata e l'ultima retribuzione annua percepita. Può misurare la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza o essere determinato esprimendo sia la pensione sia la retribuzione al netto del prelievo contributivo e fiscale.